Anno VIII - 1855 - N. 174

L'OPINIONE

Mercoledì 27 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9; — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 26 GIUGNO

ELEZIONI ED IMPOSTE COMUNALI

È tempo di rivolgere un'occhiata ai comuni ed alle provincie, onde esporre ai contribuenti la vera loro posizione ed agli elettori il grave dovere che sopra di essi pesa. Incominciamo coll'affermare un principio ormai vieto, ma troppo spesso dimenticato, ed è che in uno stato costituzionale gli amministratori comunali, sono quali li fanno gli elettori, e se non rispondono alla pubblica aspettazione o non soddisfanno interamente il loro compito, gli elettori ne debbono attribuire a se stessi la colpa, e sopportare con rassegnazione i rimproveri dei contribuenti, non ammessi alle elezioni.

Meno poche eccezioni, le quali non meritano speciale menzione, alle elezioni comunali presiede da due anni un sentimento liberale, un desiderio vivissimo di progresso, ed i risultati corrisposero generalmente agli intendimenti degli elettori e furono salutari al paese.

Ma la brama di celeremente progredire, onde riparare i danni di un'amministrazione che ha abbandonati i comuni nell'ignoranza e, per ispirito di soverchia economia, li ha lasciati privi di molte opere di utilità pubblica, non è scevra d'inconvenienti, allorchè lo stato ha urgenti bisogni ed i contribuenti sono carichi di balzelli.

Quando sono adunati in seduta i consiglieri comunali non badano tanto alle imposte, alle gravezze, ai lamenti dei contribuenti, quanto ai bisogni più o meno urgenti de' comuni e delle provincie. Fioccano le proposte. Ora è un ponte che si vuol ricostrurre, ora una passeggiata che si vuol adornare, ora un edificio che si vuol riattare, ora una scuola che si vuol estendere e così di seguito.

Chi mai vorrà opporsi a proposizioni, che hanno per iscopo di abbellire le città, di compiere lavori pubblici, di diffondere l'istruzione? Esse sono quindi approvate; ma quando si viene al bilancio attivo, quando si riconosce che gl'introiti non equilibrano le spese, che fa mestieri ricorrere a centesimi addizionali ed accrescere le tasse comunali, incominciano i clamori e si grida ai municipii che non sono abbastanza solleciti degl'interessi de' loro amministratori, che non badano nè punto nè poco alle difficili condizioni dell'agricoltura, dell'industria, del traffico, e forse chi è più fecondo in proposte è anche il più propenso a biasimare.

E perchè non pensarci prima? Perchè non lasciar in disparte tutte le spese, le quali possono essere di qualche anno ritardate, senza che ne ridondi grave ed immediato danno ai comuni? Una sola eccezione noi ammetteremmo, ed è il provvedere all'istruzione elementare, sebbene anche per questa convenga riconoscere che non sempre i risultati risposero alla spesa pel difetto di maestri e di maestre elementari, fornite delle necessarie cognizioni. In pochi anni si apersero parecchie centinaia di scuole femminili; ma in quante scuole non si hanno maestre, le quali abbisognano d'imparare più di ciò che sappiano insegnare! Chiedetelo ai municipi e vedrete se noi ci dilunghiamo dal vero od esageriamo. Le patenti si concedono con troppa facilità: ammettiamo che incalzante essendo il bisogno, molte volte si è costretti ad agevolare gli esami, onde soddisfare alle richieste de' comuni, ma ciò spiega non ripara l'inconveniente.

Pure una scuola imperfetta è meglio di nulla e persistiamo nel credere ed affermare che per l'insegnamento elementare debbasi fare un'eccezione, ma non facciasi che l'eccezione divenga la regola, e non si approvi qualunque proposta, non si adotti qualunque spesa, se il differirla non nuoce al comune quanto l'ammetterla.

L'incremento delle spese provinciali e comunali ha nociuto al nuovo ordinamento delle imposte più di ciò comunemente si creda. Col porre la tassa personale mobiliare e la tassa delle patenti nello stesso ordine dell'imposta prediale e stabilire che i centesimi addizionali debbano pesare sopra di tutte le imposte dirette, si sono aggravati oltremodo i contribuenti, senza considerare se la imposta fondiaria poteva sopportare maggior peso.

Non v'ha tassa più male distribuita della imposta prediale. Terre ubertose che ne sono quasi libere ed alcune del tutto affrancate, l'imposta rimase immobile intanto che l'agricoltura ha progredito, e che il prezzo elevato dei cereali ha incoraggiato a coltivare terreni per lo addietro abbandonati.

Il Belgio paga per imposta fondiaria 15 milioni e mezzo, la Francia 264 milioni, il Lombardo-Veneto oltre 30 milioni senza contare l'imposta straordinaria, ed il Piemonte, la cui popolazione ed estensione supera il Belgio, uguaglia pressochè il Lombardo-Veneto, e rappresenta più della settima parte della Francia, non paga che 14 milioni all'incirca, mal ripartiti, senza riguardo al valor dei prodotti.

Si richiedeva una provvisoria perequazione dell'imposta, ed invece si ebbe la legge del catasto. Quanti anni trascorreranno prima che il catasto sia compiuto? E come sarà compiuto? E quali sacrifici non imporrà ai comuni? Frattanto continua l'irregolare distribuzione dell'imposta, con danno dei proprietari più aggravati, perchè le loro terre hanno un valore inferiore di quelle su cui pesa una tenuissima quota.

Se i centesimi addizionali fossero poca cosa si potrebbe passar sotto silenzio questo nuovo riparto: ma dessi aumentano ogni anno. Nel comune di Torino, essi erano l'anno scorso 28 e quest'anno 38 per lira, ciò che aumenta di oltre il terzo l'imposta. Il povero operaio che ha numerosa famiglia e debbe pagare per tassa mobiliare cinque lire, ne pagherà invece 6 90, ossia 1 fr. 90 cent. di più. Sembrerà forse un nonnulla; ma per l'artigiano è molto, è un giorno di lavoro, son due giorni di pane per la famiglia. Che se dall'operaio passate all'impiegato, il cui stipendio non è aumentato, mentre aumentarono le pigioni ed i prezzi dei viveri, l'aggravio è di molto maggiore. L'impiegato secondo il suo grado debbe serbare il decoro; ha d'uopo d'un alloggio convenevole che gli costa 4 a 500 lire e 24 a 30 lire d'imposta: i centesimi addizionali accrescono la sua spesa di 9 a 12 lire, che rappresentano probabilmente lo stipendio ed il vitto di due giorni.

E siccome il contribuente distingue rare volte le imposte principali dalle addizionali, grida contro il governo, contro le camere, contro l'erario pubblico, senza riflettere che l'incremento non deriva dallo stato, ma dalla propensione de' comuni e delle provincie ad aumentare d'anno in anno le spese.

E fossero pur tutti i comuni come Torino, che ha 38 centesimi addizionali! Sono comuni, ne' quali l'imposta addizionale supera la principale e si paga 1 fr. 10, 1 50 e talora 1 70 per ogni lira. Di comuni ricchi, che abbiano cospicui beni propri, se ne contano pochi; tutti gli altri debbono sopperire alle spese colle imposte dirette e col dazio di consumo, triste balzello, più dannoso al povero che al ricco e fonte di immoralità, perchè d'eccitamento alla frode. I comuni dello stato ci riflettino, e più di tutto gli elettori. Prossime sono le elezioni comunali; esse si compiono in gravi contingenze, fra la guerra e le imposte; donde il dovere viepiù imprescindibile per gli elettori di accorrere allo scrutinio e dare il loro voto a candidati, i quali al loro amore per le libertà costituzionali aggiungano operosità e solerzia, intervengano alle sedute e si prendano a cuore tutto ciò che può contribuire al benessere ed alla prosperità del comune. Coloro che ambiscono la nomina soltanto pel titolo e poi trascurano il debito loro e rare volte compaiono nella sala delle sedute, non meritano dagli elettori un mandato di fiducia. Se non si può adempiere l'incarico, non lo si accetti: ma accettato, è dovere di soddisfarvi ed eseguirlo con zelo e con assennatezza.

IL COLLEGIO DELLE PROVINCE

È mai vero che si voglia alla fine soddisfare al voto pubblico e riformare il collegio delle province? Insistendo nel foglio del 18 corrente pel generale riordinamento di questo istituto, onde impedirne la decadenza, non dissimulavamo le difficoltà, le quali a chiunque si affacciano, per poco che conosca l'organizzazione della pubblica istruzione in Piemonte.

Ma gli ostacoli non sono invincibili, e se sono numerosi, maggior merito è il superarli.

La riforma del collegio delle province, per quanto attuata con sentimenti liberali e col proponimento di far cosa stabile e giovevole al pubblico insegnamento, temiamo non riesca se non parte da un principio, il quale sembrerà strano, ma a noi pare il solo, che valga a mantenervi l'ordine e la disciplina, ed a risparmiare sacrifici all'erario.

Questo principio è che il collegio delle province ricoverar dee soltanto gli studenti, i quali al concorso hanno ottenuto posti gratuiti. L'istituto fu esteso e dilatato perchè le spese accessorie di direttori, prefetti, ripetitori, camerieri sarebbero state soverchie ed insopportabili con un ristretto numero di allievi. Ripartite sopra 120 a 130 studenti sembrano meno onerose; ma ciò non toglie che lo stato sia costretto ad un sacrificio, il quale difficilmente si può giustificare.

È lecito che le famiglie le quali hanno mezzi, si vantaggino di un'istituzione destinata a sovvenire allo studio de' giovani privi di beni di fortuna, ed impongano all'erario un carico, che infin de' conti non è inerente all'istruzione? Si erigano convitti speciali o si mettano in pensioni private i giovani di agiate e ricche famiglie e si conservi il collegio delle province per lo scopo al quale intendevano i fondatori.

Noi non vedremmo alcun male nell'ammettere nel collegio studenti che pagano la loro pensione, se questo non fosse il principale ostacolo al suo riordinamento, al mantenimento della disciplina ed allo sradicamento degli abusi che vi s'introdussero.

Ristretto e richiamato il collegio al suo fine, che bisogno si avrà di tanti prefetti, ripetitori, camerieri, che costano molto e giovano poco, ed anzi ingenerano gelosia ed astio perchè ai prefetti e ripetitori si suol dare una preferenza nel concorso alle catedre dell'università, come se l'avere uno stipendio di più fosse un diritto ad ulteriori avanzamenti e non un favore?

Potete fare queste riduzioni d'impieghi, ammettendo nel collegio anche gli studenti che pagano pensione? Bene: si provvegga al resto; ma se il numero degli allievi è pretesto a mantenere una caterva d'impiegati, si riduca quel numero e si compiano le riforme.

Noi non crediamo con Federico Bastiat, che l'istruzione pubblica sia una faccenda privata, di cui lo stato non debbe mischiarsi nè subire peso di sorta: questa gretta dottrina è tanto contraria al dovere dello stato, quanto alla civiltà; però essa non sarebbe sôrta, nè avrebbe avuto a difensore uno dei più vivaci ed arguti ingegni della Francia, se non si fosse ecceduto nella sentenza opposta e lo stato non si fosse attribuito un diritto troppo esteso e molesto.

Evitiamo noi, mentre siamo in tempo, che si radichi nel nostro paese siffatta dottrina; e non vi riusciremo che incominciando dal diminuire l'ingerenza dello stato sulla pubblica istruzione, nelle parti e negli istituti in cui quest'ingerenza non è indispensabile.

La riforma del collegio delle provincie spetta a quest'ordine d'idee e di principii. Vedremo se la commissione nominata dal ministro della pubblica istruzione comprende la missione affidatagli e saprà adempierla.

GUERRA E DIPLOMAZIA. Nello stesso tempo che si combatte in Crimea quella lotta così poderosa e quale appunto era da attendersi dalla natura e vigoria delle alte potenze che prime l'impegnarono e che vedono in essa il primo passo di una più o men lunga soggezione a quella fra esse che riuscirà vincitrice, la diplomazia continua le sue manovre ugualmente ostinate se non ugual-

---

APPENDICE

MISCELLANEA.

In mezzo a tante invenzioni che si sono fatte bisogna confessare che pochissime se ne fecero per agevolare il salvamento dei naufraghi. Eppure sono pur troppo frequentissimi i naufragi e non sono consuetamente istantanei. A nostro avviso ogni nave dovrebbe avere uno o più oggetti che spontaneamente o con pochissimo aiuto si trovassero galleggianti sopra l'acque nel momento dell'immersione, e forniti di corde o di altri argomenti, fossero acconci a dar tempo al naufrago di aspettare il soccorso. Le grosse navi hanno i così detti *salva nos* per coloro che o per un colpo di mare o per altro accidente cadano nelle onde, sì che possano attaccarvisi e dar tempo di mettere giù gli schifi o *imbarcazioni* come oggi si dicono. Ma questi poveri aiuti a nulla giovano quando la nave si sommerge.

Peraltro qualche cosa si va tentando in proposito, ed i giornali fanno parola di uno *sgabello di salvamento* in caso di naufragio, ideato dall'ingegnere di marina Thomson, di Nuova York, e sperimentato mesi sono sulle acque della Senna dai comitati delle arti meccaniche e delle arti economiche della società d'incoraggiamento a Parigi. Senza ricorrere allo *sgabello di salvamento* dell'americano Thomson, abbiamo, fra gli altri ordigni che si conoscono, il *para-naufrago* del sig. M. A. Bresciani di Castiglione delle Stiviere, il quale è forse meno incomodo dello sgabello, secondo la descrizione che ne ha dato l'ingegnoso inventore, e che fu pubblicata due anni or sono nella *Gazzetta di Mantova*. Ora possiamo anche aggiungere che il Bresciani ha ottenuto il privilegio per la sua invenzione. Ma siccome non venne poscia più ricordato, così convien credere che neppur esso valesse a sciogliere il problema, o che non ostante l'ottenuto *privilegio*, l'inventore non sia venuto a capo di persuaderne l'uso ai naviganti, i quali sono quasi sempre fatalisti e, passato il pericolo, non si danno più pensiero dei nuovi pericoli che possono incontrare.

Quantunque sembrino maggiormente difficili, pure sono invece studiati di più i mezzi di prestare soccorso ai bastimenti pericolanti, e forse ove si fosse fatto più caso dei mezzi già proposti, sarebbero stati evitati molti danni, e forse anche il *Creso* sarebbe stato salvo, o almeno non avrebbe costato alcuna vittima. Giova pertanto ricordare di bel nuovo le esperienze del nostro Pietro Bertinatti, il quale propose proiettili di legno da lanciare a terra dalla distanza di oltre quattrocento metri, proiettili attaccati ad una fune che può offrire un mezzo potente di aiuto.

Il Bertinatti ha provveduto per modo che quei proiettili non vadano soggetti all'umidità e non si brucino quando la polvere esplode. Pertanto noi non sappiamo vedere per qual ragione si trascuri di mettere in pratica e di migliorare, ove bisogni, questa utilissima proposta.

Invece si annunziano ogni dì miglioramenti o trovati nuovi per tutto ciò che può far progredire l'industria sia scemandone le spese, sia aumentandone i prodotti. Ora in questo proposito gioverà ricordare come recentemente fu fatto sopra un tronco della strada ferrata di Novara l'esperimento di un combustibile artificiale d'invenzione del sig. Giussani Gaetano, che conseguì l'attestato di privativa. L'egregio cav. Rombeaux, ingegnere capo, il sig. Brunetti, macchinista capo, ed altri valenti personaggi vollero gentilmente dirigere eglino medesimi l'esperimento che riuscì assai bene.

Ci viene riferto che il combustibile composto dal sig. Giussani è formato del 90 per 0[0 di carbonio puro e 10 per 0[0 di residui o materie eterogenee, di maniera che la sua potenza calorifera non dista da quella del carbon fossile inglese; abbruccia senza produrre fumo nè esalare cattivo odore; la sua densità varia tra quella del carbon inglese e quella del carbone proveniente dagli stabilimenti a gas; è poroso, con che non rendesi necessaria una forte corrente d'aria per ottenerne la combustione, ciò che sarebbe di vantaggio.

Questo carbone è composto di sostanze finora trascurate e di tenuissimo valore. L'invenzione

mente sanguinose. Il *Journal de St-Pétersbourg* ha risposto alla circolare del signor Walewski ed ora il *Moniteur* replica al giornale russo, intenti tutti a mostrare che la causa della rottura delle conferenze e della continuazione della guerra deve imputarsi ai loro avversari. Questa fatica che può sembrare a taluno puerile, massime che non sia la prima volta in cui la si vegga sostenersi dai gabinetti delle potenze belligeranti, è sicuramente necessitata dal bisogno in cui si trovano i governi di giustificare innanzi ai loro popoli quegli immensi dispendi e quelle perdite dolorosissime di cui questa guerra è cagione; ma se lo scopo è giusto, non potendosi nel 1855 condurre i popoli a così cospicui sacrifici, se non persuadendoli della ineluttabile necessità dei medesimi, può dirsi che ugualmente sono sufficienti i mezzi che s'impiegano, vale a dire gli argomenti che l'una e l'altra potenza accampa per riversare sugli avversari la colpa delle prolungate ostilità?

A questo ci pare potersi rispondere ricisamente di no. Non vuolsi infatti pronunciare la vera parola, non vuolsi porre a nudo la causa intima ed essenziale della guerra, la quale sta nella accresciuta potenza della Russia e nel bisogno di limitarla o controbilanciarla, perchè, pronunciandosi una tale parola, si proferirebbe la condanna di tutta quella politica dei gabinetti europei, mercè della quale appunto la potenza della Russia ha trovato modo di smisuratamente aumentarsi.

Il pericolo può essere più o meno lontano, ma egli è sicuro che quando si è costretto ogni giorno a dubitare dell'esito della lotta, quando si scorge la grandiosità della difesa, quando dopo di aver perduto 100,000 uomini in Crimea, non si è giunti ancora a circondare ed isolare Sebastopoli, quando la seconda squadra che muove nel Baltico fornita di tutto quanto può l'arte suggerire non si perita ancora ad avvicinarsi a nessuna delle fortezze ivi disseminate, quando, in una parola, si vede la Francia e l'Inghilterra unite trovare tanta difficoltà in terra ed in mare per aver ragione della Russia sola, è sicuro, diciamo, che ad ogni uomo spassionato ed amico della civiltà si presenta come una assoluta, inevitabile necessità di raddoppiare gli sforzi onde rattenere un uragano contro cui, forse, fra poco sarebbe impossibile il cercar riparo. Quanto più dura la resistenza della Russia, tanto più si fa manifesta la necessità di rattenere contro moderati confini questo colosso, che nella sua incipiente civilizzazione seppe trovare tanta forza per resistere alle due maggiori potenze dell' Europa. Quanto più forte si mostra la monarchia russa, tanto più viene giustificata la guerra che contro lei si è mossa.

Ma che cosa gioverebbe il negarlo? La guerra presente fu posta in germe nei trattati del 1815, che dettati soltanto da una stretta e sospettosa politica contro la Francia aprirono l' adito all'ingrandimento della Russia. La tolleranza delle prepotenze russe nel 1831, nel 1846 e nel 1849 per parte della Francia e dell' Inghilterra maturarono la necessità di questa guerra che ora si trova tanto dura e malagevole. Questo è quanto potrebbe dirsi se il principe dei diplomatici non avesse detto che la parola fu data da Dio all'uomo perchè possa nascondere il proprio pensiero, e questo dovrebbe dire specialmente il governo di Luigi Napoleone su cui non ricade alcuna responsabilità per quella sconsigliata politica, di cui anzi l'odio contro la sua famiglia fu la più malaugurata consigliera. Ma invece si preferiscono gli arzigogoli ed i *qui pro quo* dai quali nessuno resta persuaso.

Una cosa però ci piace notare nell' articolo del *Moniteur* e si è, che il governo francese oppone alle asserzioni della Russia di aver fatto rifiorire i principati danubiani la testimonianza ed il voto di quegli abitanti. Questo ci pare che sia sortire dalle abitudini diplomatiche. Il voto delle popolazioni non venne sinora mai calcolato nelle bilancie in cui si libra la giustizia della diplomazia. E molto meno vorrà calcolarsi dalla Russia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti delli 16 e 21 corrente ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, sulla proposizione del ministro delle finanze alli signori:

Parodi Giuseppe, tesoriere provinciale a Genova;
Vacchetta Domenico, id a Vercelli.

Su quella del ministro dell'interno alli signori:
Zanotti avv. Marcellino, intendente a Pallanza;
Franzi avv. Giuseppe, sindaco id.;
Mezzagora ingegnere Paolo, id. ad Arona;
Bozza Pietro, id. a Intra;
Loru avv. prof. Antonio.

— S. M. con decreti del 21 giugno 1855 ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Trotti cav. Ardingo, luogoten. generale comandante generale della divisione militare territoriale d'Alessandria, nominato comandante la seconda divisione del corpo di spedizione in Oriente, in rimpiazzamento del cav. Alessandro Lamarmora deceduto;

Rovighi Angelo, furiere nel regg. zappatori del genio, promosso sottoten. nello stesso regg.

Codebò Camillo, id. id.;

Elena Nicolò, sottoten. nell'arma di fanteria in aspettativa, (luogot.), richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del sottot. Tebaldi promosso luogot. ed assegnato al 14 regg.;

Marchiandi Pietro Paolo, sottoten. di fanteria, nominato guardia del corpo di S. M., in rimpiazzamento del luogoten. Davesa collocato a riposo;

Forré Giovanni, capitano nel 14 regg. di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Sini Michele, capitano nel 12 regg. di fanteria, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Giordano Gioanni, luogoten. aiutante maggiore di piazza presso il comando militare della provincia di Susa, id.;

Golletti Francesco, sotto segr. presso l'uditorato di guerra e di marina della divisione di Genova, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Borello Anna Margherita, vedova di Pietro Rastelli, luogotenente in ritiro, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un' annua vitalizia pensione;

Viale Bianca Maria Costanza, vedova di Francesco Belmondo, sottotenente in ritiro, id.;

Lesca Carlo Giacomo Antonio, orfano minorenne del fu Giovanni Battista sottotenente in ritiro, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un annuo sussidio.

— S. M. con decreto del 21 di questo mese, ha rimosso dall' impiego lo scrivano di prima classe nell' amministrazione provinciale, addetto alla questura di sicurezza pubblica di Genova, Vivaudo Domenico.

— Con R. decreto del 21 corrente viene autorizzata la maggiore spesa di 66 mila lire alla categoria 53: *Manutenzione e conservazione degli edifizii demaniali* del bilancio del ministero delle finanze pel 1854.

FATTI DIVERSI

Ufficio di censimento. Una notificanza della questura di Torino, data d'oggi, 26, avverte che a tenore della legge 8 luglio 1854, è aperto un ufficio di censimento in Torino, piazza Castello, palazzo delle finanze, porta n. 7, al piano terreno per la consegna prescritta dall' art. 33 della citata legge, da farsi di tutti gli abitanti d'ogni età, sesso e condizione, tanto della città, che dei suoi borghi e territorio.

Questa consegna debb' essere fatta a diligenza de' proprietari, sia per la propria famiglia e persone di servizio, come per le persone cui abbiano locata parte o tutta la casa.

Il termine per la consegna è dal 5 al 20 luglio prossimo.

Nel caso di ommissione o di ritardo, i proprietari delle case od i locatari incorreranno nell' ammenda di L. 5, estensibile contro i recidivi a L. 15.

Le spoglie del generale Alessandro Lamarmora. Una lettera del senatore generale Alberto Lamarmora pubblicata nella *Patria* annunzia che contro il desiderio della famiglia, la salma del suo fratello il generale Alessandro non potrà essere trasportata dalla Crimea, per essere morto di cholera.

Ricerche. Nelle roccie del luogo denominato *Navone* fra Porto Venere e Rio Maggiore a ponente del golfo della Spezia fu rinvenuto il giorno 19 del corrente un cadavere rigettato dal mare, il quale mancava della testa, con indizi tali da non lasciar dubbio che gli fosse stata recisa.

Era altresì monco di una mano e di un piede, ed aveva allacciato all'altro un pezzetto di funicella con cui pare gli fossero state legate le gambe.

Nella visita fiscale che ne fu eseguita, non si sarebbero trovate lesioni esterne, meno qualche lividura causata dall'urto contro gli scogli; fu riputato ancora di buona età, e morto da 10 o 12 giorni circa.

Non aveva altro indumento che un paio pantaloni di lana bigia a piccole righe.

Non era a notizia dell'autorità giuridica che verun individuo fosse mancato in quella provincia, il che indurrebbe a supporre che non da evento ordinario a bordo di qualche naviglio in navigazione in cui la salma dei morti rinchiusa in un drappo qualunque con entro un forte peso vien seppellita nelle onde, ma piuttosto provenga da un misfatto preparato in alto mare.

(*Gazz. piem.*)

Igname-patata della China. — Questa nuova pianta alimentare, ottimo succedaneo del pomo di terra, nota presso i botanici col nome di *Dioscorea batatas*, testè introdotta in Francia e nell'Algeria, riuscì perfettamente in tutti i terreni, sicchè possiamo considerarla come acclimata.

Non conviene però confondere l'igname del nord della China con quello delle regioni tropicali il quale non potrebbe prosperare nei nostri climi. La società d'acclimazione di Parigi spedì alcuni tubercoli di questa preziosa pianta al prof. Baruffi.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal confine lombardo, 23 giugno.

Non ha guari, vi spedivo un avviso della I. R. delegazione di Pavia in data 11 maggio, col quale venivano chiamati i conduttori di fondi altrui a sostenere l'ottava rata del prestito *volontario*, mediante tassa sugl'importi dei singoli canoni d'affitto. Ora ecco un altro avviso della stessa I. R. delegazione, in data 18 corr., col quale viene caricato il pagamento della nona rata del prestito stesso alla possidenza fondiaria, mediante una nuova sovrimposta di centesimi tre per ogni scudo d'estimo. Dovranno i censiti versare tale contributo pel giorno 7 dell'entrante luglio, con diffidamento che, in caso di ritardo, i morosi non solo incorreranno nella penalità del *capo-soldo*, ma si riterranno altresì obbligati al pagamento della somma caduta in mora *con danaro sonante*, anzichè con *note di banco*, fermo lo sconto del 5 0/0 e l'agio del 112 ogni lire 100. Per tal modo, di nove rate fin qui scadute, cinque vengono sostenute dalla possidenza fondiaria, mediante la complessiva sovrimposta di centesimi undici per ogni scudo d'estimo. Ed avvertite che, mentre la possidenza stessa deve pel sette luglio versare i tre centesimi a titolo di prestito, per l'undici del detto mese deve poi anche sostenere il pagamento della rata ordinaria d'imposta, che in alcuni comuni, comprese le sovrimposte comunale e provinciale, ammonta fino a centesimi dodici.

Non occorrono commenti in proposito, giacchè i fatti parlano abbastanza chiaro; solo vi farò avvertire come la regia delegazione per la prima volta abbia osato dichiarare apertamente che il ritardo al versamento della rata di prestito importi l'obbligo del pagamento della somma in danaro sonante, mentre dapprima erasi limitata ad autorizzare segretamente gli esattori a rifiutare l'accettazione di note di banco dai morosi. Per tal modo la regia delegazione, a cui non so quali nuove istruzioni sieno state trasmesse, viene a cambiare la natura del debito ed a derogare così a quanto era già stato sancito da sua maestà, che non aveva in proposito fatto luogo a distinzione di sorta alcuna. E tutto ciò senza recare alcun utile allo stato, tornando tale arbitraria misura ad esclusivo vantaggio degli esattori, che, sulle somme cadute in mora, percepivano già il lucro del 5 per 100, il quale 5 per tal modo viene ad ammontare al dodici, con grave danno dei poveri contribuenti.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 24 giugno.

La situazione è quasi la stessa di ieri. I ragguagli che vi ho trasmessi si trovano anche fatti più dolorosi dal dispaccio di lord Raglan al governo inglese, dispaccio nel quale egli parla di perdite enormi, che l'armata avrebbe subito. È cosa triste a dirsi, ma ho sentito alcuno che faceva ammontare a 13 mila uomini le nostre perdite dal 20 maggio al 20 giugno. Non vi dò questa cifra che per quello che vale.

Il *Moniteur de la flotte* dà alcuni nuovi ragguagli sul fatto delle macchine infernali, di cui io vi parlava ieri. I particolari che io ho sono anche più completi. La lettera del corrispondente, inserta anche nel *Moniteur* d'oggi, dice che non si va più innanzi in queste acque che collo scandaglio in mano. Questo non è esatto, perchè si teme anche degli scandagli, potendo essi dare sopra una di queste macchine fulminanti e fare saltare in aria le navi. I marinai le chiamano *Jacobi*. Ne è inventore un ufficiale superiore del genio russo, che fortificò Cronstadt; gli uni lo dicono francese, gli altri italiano. Certo è che ha fatto i suoi studii in Francia e che è naturalizzato russo da lunghi anni. L'idea ch'egli ebbe è veramente infernale. L'impressione prodotta sulla flotta è grandissima perchè non si sa a che possano servire tutte le precauzioni nautiche contro simili accidenti.

Pare che a Pietroborgo siavi molta inquietudine per riguardo a Sebastopoli e vi si crede che la piazza non potrà più resistere lungamente. Non dico questo, ben inteso, dietro le lettere pretese russe, che si trovano nel *Constitutionnel*, nella *Presse*, nel *Siècle*, ma dietro lettere particolari, giunte qui direttamente.

L'effetto prodotto dall'articolo del *Giornale ufficiale di Pietroborgo*, che risponde alla circolare Walewski, impegnò il nostro ministro a far un'altra risposta, che è nel *Moniteur* d'oggi e che, mi rincresce il doverlo dire, avrebbe dovuto esser fatta un po'meglio. Walewski ribatte gli argomenti della Russia, ma lo fa ripetendo tutto ciò che è già stato detto a questo proposito. Ed in ciò v' ha difetto di dignità e direi quasi di abilità diplomatica. In generale si giudicò poco fortunatamente questa risposta.

Malgrado i dispacci telegrafici del *Moniteur*, dispacci che non hanno in vero grande importanza, ieri ed oggi girarono attorno per Parigi voci affatto cattive sulla Crimea. La piccola borsa ieri sera ed oggi fu in ribasso.

Null'altro per oggi. L'imperatore visitò ieri il palazzo dell'esposizione. Era molto pallido e pareva assai stanco. A me sembrò anche un po' incurvato. Non c'era all'esposizione molta gente, benchè le cose vi prendano, bisogna riconoscerlo, una piega migliore.

A.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 22 giugno.

Le voci intorno alla ripresa delle trattative si mantengono, sebbene abbiano poca probabilità. Sono le medesime che ebbero origine qui alcuni giorni sono, e che ora ci ritornano dai giornali esteri sotto forma di corrispondenze o di notizie originali. Non hanno altro effetto che d'impedire l'ulteriore ribasso dei fondi pubblici alla borsa, al che ha contribuito anche quest'oggi la notizia

---

può avere non lieve importanza, ma non è possibile darne un giudizio fondato sopra una sola esperienza, e prima che si abbia un criterio della quantità che se ne può fabbricare e degli effetti che la fabbricazione avrà sul prezzo della materia prima.

Altri combustibili furono composti collo stesso intendimento, e di cui dopo le prime esperienze non si è più udito parlare. Che sia possibile formare un combustibile che abbia le stesse, o di poco inferiori qualità del combustibile minerale, non ne dubitiamo; abbiamo noi stessi assistito agli esperimenti reiterati fatti d'un combustibile il cui inventore, per soverchia timidezza, ha ora trascurato novelle prove. Noi auguriamo al signor Giussani miglior fortuna di altri inventori e buon esito alla sua invenzione.

— Stimiamo assai conveniente alla natura di queste miscellanee dare per intero il rapporto sopra la nuova cometa fatto il 17 corrente giugno dal padre Secchi direttore dell'osservatorio romano. Già il diligente Colla aveva raccolte le osservazioni fatte, ma la relazione più compiuta è questa del valentissimo padre Secchi. Da qualche tempo gli astronomi europei tornano a parlare necessariamente di astronomi italiani quantunque il Plana ed il Carlini si riposino sopra i ben meritati allori. Il De-Gaspari di Napoli, scopritore di cinque pianeti, è già diventato un nome europeo; ora sorge il Donati. Ci è grato vedere che anche questi studii vengano di bel nuovo caldamente coltivati in Italia. Ecco ora la relazione del padre Secchi:

Cometa terza del 1855.

Questa piccola cometa ad occhio nudo è stata scoperta a Firenze dal sig. dottore Donati la sera del 3 corrente: poi a Parigi dal sig. Dien e a Gottinga dal sig. Klinkerfues nella sera del 4. Quando fu trovata dal primo scopritore era nella costellazione del telescopio di Herschel, ed avea un moto assai rapido: ora si è rallentata e corrisponde al confine fra la Lince e il Cancro, ed il suo splendore è molto indebolito.

Ecco alcune posizioni determinate all'equatoriale di Merz appena il mal tempo permise di osservarla.

1855 giugno	*Term. R.*	*Asc. retta Com.*	*Decl. Com.*
12g;	9h 42m 17s 9	8h 9m 55s 78	+ 34° 22' 48" 4
14;	9 5 20 9	8 18 59 63	+ 33 49 18 6
16;	9 26 40 7	8 26 34 64	+ 33 17 28 6

Le osservazioni sono fatte al micrometro filare, e la cometa benchè debole sostiene abbastanza bene l' illuminazione dei fili, mercè la forza dello strumento.

Un' altra debolissima cometa è ancora in giro, ma appena visibile nei forti strumenti, scoperta già dal sig. Schweitzer nel 14 aprile, ed un' altra ancora, scoperta al principio dell' anno da diversi osservatori simultaneamente, formano già tre comete tutte telescopiche, le quali nell' intervallo di meno che mezzo anno ci hanno visitato. In questo semestre medesimo il quadro del sistema planetario è stato arricchito di due altri asteroidi; *Circe* scoperto dal sig. Chacornac a Parigi, e *Leucotea* dal sig. Luther a Bilk, e così questi asteroidi arrivano a 35.

Un catalogo di piccole stelle vedute e poi perdute, pubblicato da diversi di questi cercatori di pianetini, fa vedere che molti altri errano ancora sconosciuti nello spazio, e forse sono tanto numerosi quanto le stelle cadenti. Col crescere però del numero diminuisce la loro grandezza e la difficoltà di osservazione anche coi forti strumenti diviene estrema, onde avuto riguardo anche al poco vantaggio che ne può trarre la scienza, l'attenzione degli astronomi sarà presto rivolta a punti più importanti.

Dopo che le scoperte di Herschel dimostrarono esservi fra le stelle fisse soli che circolano attorno ad altri soli, lo studio delle stelle doppie è uno di quelli che più altamente poggiano nella scienza, e a questo precisamente che esige strumenti di rara perfezione, come pure alla descrizione e misura delle nebulose abbiamo prefisso di dedicare le nostre fatiche e la forza del grande equatoriale di Merz. A questa direzione abituale de' nostri lavori non abbiamo derogato osservando la presente cometa, che per applaudire alla diligenza colla quale l'astronomo fiorentino onora l' Italia colle sue fortunate vigilie.

—o—

dello scacco avuto dagli alleati il giorno 18 nell'assalto dato alla torre di Malakoff.

La buona armonia fra l'Austria e la Russia è completa non solo nei segreti accordi ma ora anche nei fatti appariscenti. L'Austria diminuisce i suoi armamenti, sebbene mantenga ancora alcuni corpi sul piede di guerra; la Russia abbandona le sue posizioni in Polonia e dirige la maggior parte delle sue truppe ivi stanzionate verso il Baltico, mentre dieci reggimenti sono diretti a Perekop collo scopo di occupare l'istmo e le vicine coste, temendosi un attacco degli alleati in quelle parti, a qual fine si sarebbero già fatti dei preparativi.

Il viaggio dell'imperatore prosegue senza particolari emergenze; oggi ne fu pubblicato il programma, dal quale risulta che per il giorno 10 luglio l'imperatore sarà di ritorno a Vienna, senza toccare nè l'Ungheria nè la Transilvania e meno ancora i principati danubiani. Questa sera doveva partire lord Westmoreland per Londra, e questa è la risposta decisiva a tutte le voci intorno alla prossima ripresa delle conferenze.

Gli affari dei principati danubiani si complicano, dacchè è messa in questione non solo l'occupazione austriaca ma anche l'amministrazione interna. Il malcontento si manifesta particolarmente nella Moldavia, ove la corruzione del governo rientrato coll'appoggio dell'Austria desta la più grande indegnazione non solo presso la popolazione, ma anche presso la Porta che, appoggiata dalle potenze occidentali, vorrebbe porre un termine a questo stato di cose.

SPAGNA

Madrid, 19 *giugno*. Il piano finanziario di Bruil, secondo persone ben informate, si riduce a quanto segue: 1. Aumento del 3 0[0 sulla contribuzione territoriale; 2. Aumento della tassa del sale (50 reali per ogni 100 lire); 3. Aumento del bollo; 4. Avocazione allo stato dei dritti di gabelle, che si riscuotono ora dalle municipalità; 5. Ristabilimento dei diritti d'entrata, applicati alle spese municipali. Se la commissione del bilancio non accetta, come si teme, il piano del ministro di finanze, questo deve ritirarsi, senza permettere che i suoi colleghi facciano del piano di lui una questione di gabinetto. (*Corr. Havas*)

Madrid, 23. Bruil presentò ieri alle cortes il suo piano finanziario, che aumenta generalmente le imposte. Il ministro si occupa della riforma della tariffa doganale. Oggi si riunirà la commissione incaricata di esaminare il piano di Bruil. Il governo ritirò il progetto di legge relativo ad un imprestito forzato. (*Disp. Havas*)

AFFARI D'ORIENTE

Vienna, 22. Si sono ricevuti dalla Crimea dispacci d'origine russa, portanti la data del 19. Annunziano che, dopo un sanguinoso bombardamento, che durò 24 ore, l'armata francese aveva il 18 tentato l'assalto del bastione Korniloff, designato dagli alleati col nome di torre Malakoff. Quest'attacco, dicono i dispacci, fu respinto con un'enorme perdita e 600 prigionieri in mano dei russi. (*Disp. dell'* Ind. Belge)

Marsiglia, 23. È arrivato il *Carmel* con notizie di Costantinopoli del 14, di Crimea del 12.

Gli alleati spingevano innanzi i loro approcci del Colle Verde verso la torre Malakoff. I russi armavano dal canto loro nuove batterie sullo stesso punto, con grossi cannoni tolti alle loro navi. I giornali e le lettere di Costantinopoli attribuiscono le perdite sentite, il 17, dai francesi allo slancio dei soldati, che, una volta padroni del Colle Verde, dopo aver perduti solo 93 uomini, si precipitarono verso la torre Malakoff, gridando: A Sebastopoli!

Lo sgombro di Anapa è confermato, come pure la distruzione, da parte dei russi, di nuove opere.

L'armata russa d'Asia, comandata dal generale Mourawieff, avrebbe ricevuti dei rinforzi e minaccierebbe Kars. I turchi non avrebbero che forze inferiori da opporgli.

Sir Longworth, inviato inglese, penetrò in Circassia, per compiere la sua missione.

Gli alleati affrettano la distruzione degli stabilimenti militari e delle fonderie di Cherci. Essi trasportano nello stesso tempo le famiglie del paese compromesse dalla loro buona accoglienza al corpo di spedizione. Saranno, dicesi, mandate in Algeria.

Si finì d'incendiare Mariopoli il 5 giugno. Le fiamme che hanno divorato i bastimenti e gli edifici di Taganrog, si appresero anche alla città e l'hanno bruciata in parte. Jenikalè, che si è fortificata, la si conserverà, ma si sgombrerà Cherci: 500 barche di pescatori furono distrutte nel mare di Azoff. (*Disp. Havas*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Elezioni politiche. Nizza marittima, Dottor Bottero.

Consiglio comunale di Torino. Seduta del 26 *giugno*. Il sindaco partecipa all'adunanza che il consiglio delegato, regolarmente ed esattamente informato del corso del cholera nelle varie provincie d'Italia e de'pochissimi casi stati denunziati siccome avvenuti in alcuni comuni dello stato, fu sollecito d'ordinare tutti i provvedimenti adatti allo scopo di ricoverare i malati, che per mala sorte venissero ad esser colpiti dall'asiatico morbo e per la severa esecuzione de' regolamenti igienici diretti a tener lontano od almeno a mitigare il morbo, nel caso riapparisse.

Viene quindi approvata la proposta presentata dall'ufficio d'igiene e di polizia municipale per la traslocazione della sala di deposito de' cadaveri sconosciuti dal piano terreno della chiesa della Gran Madre di Dio verso mezzodì (locale poco conveniente, specialmente dal lato igienico) a Porta Palazzo, accanto ed a ponente delle due arcate aperte nel 1854 al pubblico passaggio nel palazzo delle *Torri*, che mettono nella via delle Quattro Pietre.

Si adottano le seguenti modificazioni al regolamento pel servizio sanitario de' poveri della città e sobborghi, proposte dalla commissione direttrice dell'istituto municipale di beneficenza:

1. Un sol medico-chirurgo per ogni sezione, collo stipendio annuo di 800 lire.

2. Nomina di un numero sufficiente di medici-chirurghi supplenti callo stipendio di L. 300 ciascuno.

3. Aumento del numero de' distretti pel servizio sanitario.

4. Conferma sino a quattro volte dei sanitari che si sono distinti nel servizio.

5. Il concorso a' posti sopracitati da farsi per titoli, e non più per esame.

Il sindaco riferisce la domanda stata presentata al consiglio delegato, che deliberò di rassegnarla al consiglio comunale, pel collocamento in un sito pubblico d'una copia della tavola di ferro fuso bronzato contenente i nomi de' fiorentini che caddero combattendo per l'indipendenza italiana sui campi di Curtatone e di Montanara. La tavola originale era stata collocata nella chiesa di Santa Croce di Firenze per decreto di quel municipio del 7 dicembre 1848, ma poscia ne fu ritolta d'ordine del governo.

Il consiglio aderisce alla domanda ed incarica la commissione per la correzione della lapide posta sotto il portico del palazzo civico, di additare il modo, il sito e le ragioni del collocamento del *fac simile* della lapide fiorentina, tenuto conto delle osservazioni fatte da alcuni consiglieri nella discussione.

In ultimo venne approvata la proposta del consiglio delegato per un capitolato d'appalto per l'impresa generale delle riparazioni agli edefizi di proprietà del municipio.

Genova, 26 *giugno*. Il *Corriere mercantile* dà la soddisfacente notizia che dopo il caso di sabbato nessun altro di malattia neppur dubbia di cholera fu denunziato.

Ieri s'imbarcò per la Crimea lo squadrone dei cavalleggieri Saluzzo che fa parte dell'armata di spedizione, e che non era ancor partito. Oggi s'imbarca un distaccamento d'infermieri militari.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 23 *giugno*.

La risposta del sig. Manteuffel alla nota austriaca del 31 porta la data del 9 corrente e conferma il riavvicinamento diplomatico delle potenze germaniche. Il gabinetto di Vienna ha già dichiarato esplicitamente che vuol conservare una posizione armata di aspettativa, evitando di adoperare la parola neutralità. La Prussia dichiara dal suo canto che vuol mantenere la posizione fatta dal trattato d'aprile e dall'atto addizionale del 26 novembre. Il comune punto di vista è la difensiva e il risultato l'annullamento virtuale del trattato del 2 dicembre, che non vive più che nelle frasi di qualche documento diplomatico austriaco.

Ciònondimeno un punto di differenza si fa rimarcare.

La Prussia non ha l'intenzione di difendere tutti i quattro punti, cioè di farne un *casus belli* per la loro accettazione da parte della Russia. La Prussia si limiterebbe volontieri ai due primi punti. L'Austria invece tiene fermo a tutti e quattro, secondo la sua interpretazione, e aggiunge che non esclude altri nuovi punti che potessero sopraggiungere e riconoscersi opportuni; ciò è però semplice frase per evitare che le sue dichiarazioni siano interpretate in senso troppo rigoroso di neutralità. Il gabinetto austriaco ha già ottenuto troppi vantaggi dalla sua posizione indeterminata, e non è quindi disposto ad abbandonarla.

Ieri è partito il conte Westmoreland e fu accompagnato alla stazione della strada ferrata da molti diplomatici. La sua assenza si prolungherà sino alla fine d'autunno, e quindi non havvi alcuna idea di riprendere le conferenze.

Dalle provincie vengono cattive notizie d'innondazioni ed altri danni elementari. Il Tirolo e il Salisburghese soffrirono molto delle prime, e in Boemia e Moravia le forti pioggie hanno assai danneggiato i raccolti. Un mese fa era la Gallizia e l'Ungheria che soffrirono molto in causa delle innondazioni della Vistola e del Tibisco. Simili avvenimenti non aggravano soltanto la popolazione, ma si fanno sentire anche nelle finanze dacchè i vasti tratti di paese devastati non sono in grado di pagare le imposte dirette, e rimangono pure scemati gl'introiti delle imposte dirette. Infatti la diminuzione nell'imposta fondiaria nel rendiconto del 1854 in confronto del 1853, che ascende a quasi un milione di fiorini, dipende da forzate esonerazioni per avvenimenti elementari.

Le ultime notizie della Crimea hanno prodotto molta sensazione; sebbene si comprenda che nell'assedio di una formidabile fortezza non possa a meno di accadere che qualche assalto sia respinto, pure le gravissime perdite sofferte dagli alleati rendono l'impressione prodotta dell'avvenimento assai seria. Si calcola che a quest'ora gli alleati in Crimea hanno perduto maggiore numero di uomini che Napoleone I in un'intiera campagna colla quale conquistava provincie ed imperi.

La commissione per il concordato, composta dal barone Bach e conte Thun, barone Kübeck, arcivescovo cav. Rauscher e barone Salvotti, prosegue i suoi lavori con molta attività, il di cui risultato si prevede già essere la rottura di ogni negoziazione.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 11 *giugno*.

Dunque nell'ultima mia sono rimasto al punto che i francesi avevano occupato il *Mamelon vert* e stavano lavorando onde stabilirvisi solidamente in modo da non lasciarsene sloggiare di nuovo. A dire il vero temeva molto che questo potesse accadere nella notte successiva e tutta la notte stetti colle orecchie tese onde sentire se all'orribile frastuono di cannonate che si udiva dal lato di Sebastopoli si frammischiasse il rumore della fucilata, giacchè questo sarebbe stato segno infallibile di una sortita dei russi; ma il vento soffiava impetuoso ed inutile era dunque la mia attenzione. Sicchè fu con un senso di penosa ansietà che all'indomani andai alla pesca delle notizie. Il *Mamelon* era ancora in potere dei francesi. Ora vi hanno già piantate alcune batterie e tosto che i lavori saranno compiuti verrà anche la volta della famosa torre Malakoff.

Leggendo corrispondenze arretrate della Crimea nei giornali che ci giungono dall'occidente, ho letto con istupore che il *Mamelon vert* era la parte più debole dell'attacco degli alleati. Non so concepire come si possa dir questo: se avessero detto il punto più esposto, forse la frase sarebbe stata più giustificabile; ma nello stesso tempo mi pare che dovrebbe essere battezzato il punto più forte.

Prendete in mano la carta topografica dei dintorni di Sebastopoli, pubblicata, se non erro, dagli inglesi, vedrete ivi disegnati gli attacchi e le opere di difesa. Vedrete che la torre Malakoff, ossia la collina su cui era costrutta la torre che ora più non esiste, e dove invece ora esistono lavori formidabili di difesa in terra, questa collina, dico, domina alla sinistra Sebastopoli, al davanti la baia di Sebastopoli stessa, ed a destra la strada che da Simferopoli conduce nella fortezza. Dunque quando gli assedianti siano padroni di questo colle, il naviglio russo non saprà più ove nascondersi, la parte meridionale della fortezza non comunicherà più colle fortificazioni del nord e coll'esercito russo se non per mezzo della baia, la quale sarà esposta al fuoco delle batterie alleate.

Non sarà dunque un blocco perfetto, ma poco ci mancherà. Chi è stato sul luogo non capisce perchè i francesi abbiano sprecato tanto tempo e tanti lavori dalla parte opposta della loro linea verso la *Quarantena*. Si dice che sia stato il generale Niel che ha variato il piano d'attacco e certo con molto accorgimento. Fatto è che Pélissier, forse ad arte onde sostenere il coraggio delle sue truppe ed animarle sempre più colla speranza di una pronta riuscita, diceva pochi giorni sono che per il 15 agosto contava di essere a Parigi a festeggiare S. Napoleone.

Lo credete? Io lo vorrei con tutta l'anima, ma ad ogni modo questo dimostra che si ha buona fiducia in luogo competente e questo fa piacere, giacchè a dirvi il vero non sarei per nulla malcontento che, finita la bisogna con Sebastopoli, si cambiasse il teatro della guerra. Le ragioni sono tante e così facili a trovare che non importa la pena di farne l'enumerazione.

Nulla posso dirvi di soddisfacente intorno allo stato sanitario del nostro esercito. Le condizioni nostre sanitarie sono sempre poco buone e mentre i turchi, i francesi e gl'inglesi che sostengono maggiori fatiche di noi non hanno per così dire, casi di *cholera*, od almeno così pochi da non potersene fare alcun rilievo, noi ne siamo duramente bersagliati. Egli è vero che noi siamo nuovi a questo clima, a questo paese, a questo genere di vita ecc. ecc. mentre essi hanno già dato il loro contingente all'epidemia l'anno scorso e quindi hanno truppe che si sono già per la massima parte climatizzate, ma bisogna altresì osservare che la guardia imperiale è anch'essa nuova a questo paese e numerosa forse più del nostro contingente, eppure non soffre mentre noi soffriamo.

Dove trovare la ragione di questa differenza? La diversità dei siti, degli alimenti? La quantità forse dei mezzi di cui l'uno e l'altro esercito dispone? Che so io, forse alcuna, forse tutte queste cagioni contribuiscono a far pesare la bilancia in nostro danno.

Più di tutto però io credo che questo debba attribuirsi all'ultima delle cause preaccennate, ed il difetto dei mezzi si fa sentire tanto più sui nostri soldati avvezzi a certi agi relativi che non su quelli francesi, la massima parte dei quali si fece alla scuola d'Africa.

I medici ponno bensì dar buoni consigli, la cui saviezza è provata dall'esperienza di tutti i paesi e di tutte le analoghe epidemie, ma non ponno *fornire i mezzi* onde i loro consigli vengano messi in esecuzione.

Il generale in capo, io credo, penserà od avrà già pensato se mai siavi modo di far disparire qualcuna di quelle cagioni che ci nuocono; e se, per migliorare la condizione del soldato, l'amministrazione militare dovesse allargare un poco più la mano e lo stato sostenere un maggiore dispendio, io credo che questo lo farà di gran cuore, perchè una volta entrati in un tanto impegno, vorrà ad ogni costo sortirne con onore.

V.

(*Altra corrispondenza*)

Costantinopoli, 14 *giugno*.

Quando si è qui da qualche tempo e si vedono le cose da vicino, si perdono inevitabilmente tutte le illusioni occidentali sulla quistione orientale, e si è costretti a riconoscere che nessun farmaco può bastare a sanare la cancrena che rode questo vecchio scheletro d'impero. La Turchia non ha più alcuna forza vitale, e rimane in piedi momentaneamente come rimane in piedi lo stato pontificio: e davvero non si può disconoscere la immensa somiglianza che passa fra il sultano ed il papa, fra il governo di Abdul-Medgid e quello di Pio IX; simili gli intrighi, la prostrazione servile innanzi alle influenze straniere, le pompose affettazioni di una potenza consumata, la corruzione che ha invaso ogni ramo di governo; più grave se, è possibile, che nello stato papale il caos dell'amministrazione, lo scompiglio delle leggi, l'assenza di ogni buon ordine, più illusorie e nulle nelle applicazioni le vantate riforme.

Si crede al risorgimento della Turchia, perchè Fuad o Rescid ci sanno dire: *bonjour, monsieur; je suis bien charmé de faire vôtre connaissance*: ma al di là di questa vernice non trovate più nulla, e i turchi d'oggidì hanno tutti i visii e i barbari pregiudizii dei seguaci di Maometto II, senza il coraggio e la loro religiosa probità. Chi vuol farsi un'idea della civiltà di questo popolo, assiste in tempo di Ramazan alle rappresentazioni del Karagoes, uniche rappresentazioni teatrali di cui si dilettino: e quando avrà resistito a quelle inconcepibili oscenità, ed avrà visto i padri di famiglia spiegare alle loro bambine ciò che non basta a far loro comprendere la più oscena delle pantomine e il più sconcio dei dialoghi possibili, potrà dire che cosa rimanga da sperare da una simile razza. E non son questi i piaceri delle infime classi soltanto: i primi dignitari dell'impero, i più intonacati d'europeismo, non danno altri divertimenti alle loro donne ed ai loro figliuoli. Per vero dire danno loro anche altri spettacoli; ma questi poi rinuncio ad accennarveli perchè non saprei trovare parole un tantino velate.

Il sultano poi è il vero emblema del suo impero; sfinito a 35 anni, trascina malamente le gambe e parla con un'espressione indefinibile di spossatezza. Malfermo di corpo come di spirito, non vive che nel suo *harem* ove le innumerevoli sue donne gli danno spettacoli mimici che certamente non si vedono sui nostri teatri.

Quel poco di buono che rimaneva, la presenza degli alleati lo ha distrutto; e quell'avanzo di vigore che si palesò ancora due anni sono è ora tutto scomparso. I mutamenti nelle ragioni governative non dipendono che dalla lotta delle influenze straniere, secondochè predomina momentaneamente l'ambasciata di Francia o lord Redcliffe sopranominato *lord Padiscià*.

Dispacci elettrici

Notizie ufficiali del corpo di spedizione.

Un dispaccio elettrico del generale in capo di spedizione, ricevuta ieri sera 26 corrente, ragguaglia il ministero della guerra, che il cholera seguita a diminuire considerevolmente.

(*N. B.* Perchè il ministero non mette la data del dispaccio del generale Lamarmora?)

Trieste, 26 *giugno*.

Costantinopoli, 18. Le principali fortificazioni di Erzeroum sono terminate. Duemila uomini sono andati a Batum. La Francia insisterebbe presso il divano per il taglio dell'istmo di Suez e l'Inghilterra combatterebbe questa intrapresa.

Atene, 22. L'arciduca Ferdinando Massimiliano arrivato il 15 andò ieri a Candia, donde probabilmente si recherà ad Alessandria.

Damasco, 7. L'organizzazione della legione inglese continua; furono arruolati alcuni cattolici e qualche greco.

Borsa di Parigi 26 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	66 55	66 60
4 1[2 p. 0[0 . . .	92 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	86 85	87 »
1853 3 p. 0[0	53 »	» »
Consolidati ingl.		91 1/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 27 giugno 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 87 75 p. 31 luglio, 87 50 p. 30 giugno
Contr. della matt. in liq. 87 75 p. 31 luglio, 87 50 p. 30 giugno

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 543 p. 30 giugno, 545 p. 31 luglio

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1210

Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 354 355 p. 30 giugno
Contr. della m. in liq. 355 357 p. 30 giugno

Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 460

Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in liq. 250 50 p. 30 giugno

Ferrovia di Susa — Contr. della matt. in liq. 450 p. 30 giugno

Prima emissione delle Azioni della Società L'Ausiliare

BANCA DI SCAMBIO

E DI COMMISSIONE DEI RR. STATI SARDI

SOCIETA' IN ACCOMANDITA

***Costituita con atto rogato dal R. Notaio signor* Domenico Signoretti.**

CAPITALE SOCIALE 2,000,000 di Fr.

DIVISO IN AZIONI DI 25 FRANCHI CADUNA

RAGIONE SOCIALE:

S. BERTETTI, GIULIO P. DE BALLATIER E COMP.

Le azioni sono pagabili in un sol versamento, e può farsi nei seguenti modi:

1° In danaro. — 2° Parte in danaro e parte in merci.
3° Tutto in merci. — 4° Parte in danaro e parte in Boni di Scambio.
5° Tutto in Boni di Scambio. — 6° Parte in merci e parte in Boni di Scambio.

I titoli definitivi non vengono rilasciati se non coll'intiero pagamento del loro importo incassato dalla Società. — I Boni di Scambio non vengono considerati che quali obbligazioni non soddisfatte.

Oltre ai modi summenzionati, la Società riceve in pagamento delle sue proprie azioni le azioni di tutte le altre Società, tanto di questo che degli altri Stati, purchè esse abbiano un corso regolare sulla piazza.

Le azioni accettate così in pagamento saranno ricevute al corso del giorno e fino a concorrenza dei 9|10 dell'importare delle azioni date in scambio.

Le azioni della Società si sottoscrivono direttamente alla sede centrale, N. 21, via S. Filippo, a Torino, o inviando *franco* un mandato sulla posta, sopra una casa commerciale di Torino, all'ordine dei signori S. Bertetti, Giulio P. De Ballatier e Comp.

ACQUE MINERALI IODURATE

DI

SAXON

nel Canton Vallese in Isvizzera

La presenza dell'iodio in gran quantità nelle *Acque minerali di Saxon*, constatata da parecchi tra i più illustri medici e chimici d'Europa, fra gli altri i signori *Fellemberg, Riviers, Pignant, Branns, Roessinger*, ecc., in lavori da essi pubblicati in proposito, e di recente dal D.r *Ossian Henry*, membro dell'Accademia di medicina di Francia, il quale analizzò quelle acque dietro incarico dell'Accademia stessa, attrae ogni anno più gran folla di malati a quelle benefiche sorgenti, e la voga dello Stabilimento di Saxon va diventando europea per le stupende guarigioni radicali che in esso si videro operate.

Da un infinito numero d'osservazioni raccolte fino ad oggi risulta che le acque minerali iodurate di Saxon producono sopra tutta l'economia animale un'azione tonica leggermente eccitante.

Se ne ottengono mirabili effetti nei casi di atonia dei sistemi muscolare e nervoso, nelle malattie dello stomaco e degli intestini, dissenterie croniche, costipazioni inveterate, gastriti incurabili, affezioni della milza e del fegato, scrofole e malattie che ne derivano, ostruzioni glandulari, carie dell'ossa, ulceri, oftalmie, ecc. Per tutte le malattie della pelle, per le clorosi, per le piaghe e ferite, per le paralisi, per qualunque malattia del sistema uterino, le *Acque iodurate di Saxon* sono ormai note come uno specifico esclusivo.

L'Italia, la Svizzera, la Francia, il Belgio e l'Inghilterra inviano ogni anno il loro contingente di malati a quelle acque salutari; e tutti ne ripartono consolati e la massima parte guariti radicalmente.

Lo Stabilimento di Saxon è situato in una ampia e bella vallata del Rodano, fra Sion e Martigny, sul pendio di ridenti colline, sotto un cielo sempre sereno, in un clima puro e mite, non soggetto a subitanee variazioni; vi si respira un'aria balsamica, e ne'suoi ameni dintorni si godono le più pittoresche viste della Svizzera.

Tutti i comodi, le abitudini e i passatempi dei migliori stabilimenti balneari europei si rinvengono riuniti in Saxon; ombrosi e fioriti giardini, sale da giuoco, sale di lettura, concerti musicali, feste campestri, ecc. Cucina francese o piemontese, a scelta dei bagnanti.

Quattro corrieri al giorno, tra Francia e Italia, passano dinanzi a Saxon e vi si fermano lasciando le corrispondenze e i giornali.

Per la magnifica strada del *Sempione*, Saxon non è distante che di poche ore da Domodossola e dal Lago Maggiore. Dall'altro lato poche ore di calesse conducono alle incantevoli rive del lago di Ginevra.

La cura dei malati nello Stabilimento è affidata a valenti medici.

Modica tariffa inalterabile per alloggio, vitto, cura dei bagni, servizio, ecc. Per famiglie si fanno facilitazioni, a prezzi da convenirsi.

Lo *Stabilimento di Saxon* è aperto dal 1° maggio a tutto ottobre.

Desiderando schiarimenti di qualsiasi natura, notizie, ecc., dirigere le lettere (affrancando) all'*Amministrazione dei* Bagni Minerali-Iodurati di SAXON *Svizzera (Canton Vallese)*.

POUDRE et PASTILLES
Toniques et Digestives — **AMÉRICAINES** — Stomachiques et Anti-Nerveuses
du Docteur PATERSON de New-York

SPÉCIFIQUES BISMUTHO-MAGNÉSIENS

Ordonnés pour la prompte guérison des maux d'estomac, manque d'appétit, aigreurs, spasmes nerveux, digestions laborieuses, gastrites, gastralgies. — Pour éviter les contrefaçons, exiger le *prospectus anglo-français* et la *signature de* FAYARD, *Dépositaire général à Lyon.* — Paris, pharmacie *rue Vivienne*, 36, et dans toutes les bonnes pharmacies de France et de l'étranger.

Prix de la boîte: Poudre, 4 fr.; Pastilles, 2 fr.

A *Turin* seul dépôt à la pharmacie DEPANIS, rue Neuve, près de la Place Château.

MALATTIE delle DONNE Trattamento della signora Lachapelle, levatrice, maestra d'ostetricia (conosciuta pei suoi successi nella cura delle malattie uterine): guarigione pronta e radicale (senza riposo nè regime) delle infiammazioni cancherose; ulcerazioni, perdite, abbassamento, spostamento, cause frequenti e sempre ignorate della sterilità, dei languori, palpitazioni, fiacchezze, debolezze, malessere nervoso, magrezza, e di un gran numero di malattie ritenute incurabili. I mezzi impiegati dalla signora Lachapelle, tanto semplici quanto infallibili, sono il risultato di 25 anni di assidue osservazioni pratiche nella cura speciale di codeste affezioni. Consulti tutti i giorni dalle ore 3 alle 5, *rue du Monthabor*, 27, vicino alle Tuilerie, a Parigi.

REVUE DE PARIS

Littérature française et étrangère — Romans — Contes — Proverbes — Philosophie — Voyages — Histoire — Beaux Arts — Poésie — Science — Industrie — Critique — Musique — Théâtre.

La REVUE DE PARIS a commencé sa quatrième année avec le volume du 1.r octobre 1854. Après avoir triomphé des milles difficultés contre lesquelles tant d'autres publications sont venues se briser, elle tient à justifier de plus en plus la sympathie qui l'a accueillie en s'entourant du noms illustres.

C'est ainsi qu'elle a commencé depuis le 1r avril dernier la publication des *Paysans* par H. de Balzac. Ce roman, complètement achevé par Balzac lui même, est tout un événement littéraire. Après ce dernier chef-d'œuvre de l'auteur de la *Comédie humaine*, la REVUE publiera *Le Diable au champs* par George Sand.

A la veille de ce concours unique où l'univers entier est convié, la REVUF DE PARIS comprend tout ce que on est en droit d'attendre d'elle; rien ne lui a coûté pour s'assurer les collaborations les plus importantes et les plus spéciales. Philosophes, poëtes, savants, critiques, prendront part tour à tour à ces grandes luttes pacifiques d'industrie et d'art, soulevées à la face du monde et pour la gloire de ce pays. La REVUE DE PARIS sera à cette époque le guide raisonné, le commentaire loyal et approfondi de cette exposition merveilleuse.

La *Revue de Paris*

parait le 1r et le 15 de chaque mois par volume de 10 à 11 feuilles grand in-8° (160 à 176 pages).

Pour un an 56 fr. — Six mois 30 fr.
Trois mois 17 fr.

Bureaux d'abonnement à l'administration de la REVUE DE PARIS, rue Louis le-Grand, 25, et à la Librairie nouvelle, boulevard des Italiens, 15. — A Torino, all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.a V. degli Angeli, N. 9. Per la provincia con vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

ESPERO

Corriere della era

GIORNALE QUOTIDIANO

ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. **Antonio Restelli**

aperta in ALESSANDRIA
con decreto reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Opinione* del 2 giugno, n. 148).

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castoro bigi per la stagione, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di Seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.

Egli ha pure testè ricevuto un bell'assortimento di cappelli alla *flambard*, di palma e di paglia di Firenze; il tutto a discretissimo prezzo.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*,
via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,
GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI

per un Ufficiale Tedesco

Versione di E. D

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:

Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

Tipografia dell'OPINIONE